Anno XIII N. 16

25 Maggio 1971

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - P.za S. Agostino - Tel.24808

Società per Azioni
di Assicurazioni
e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F. A. T. A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

Un voto che conta - Un voto che vale di più

Il nostro Paese ha bisogno di un P.R.I. sempre più forte

Quanto più accrescerà la forza dei repubblicani tanto più aumenterà l'autorità politica e morale di un partito che è al servizio della nostra libertà e della nostra democrazia

I discorsi di La Malfa, Cifarelli, Compagna e Montanti

Elezioni in Sicilia

Credo che partiti ed esponenti della vita politica si vadano accorgendo di quanto l'opinione pubblica del nostro Paese, a qualunque ceto appartenga, sia stanca, sfiduciata, estremamente preoccupata della situazione generale che si è andata creando. Ma in nessun luogo come in Sicilia questo stato d'animo ha raggiunto la massima espressione, forse perchè in quell'Isola, oltre ai mali tradizionali che l'affliggono, si è aggiunto il riflesso grave e immediato dello stato di crisi economica e di disagio sociale diffuso nel resto del Paese.

* * *

Chi ha avuto occasione di visitare l'Isola con riferimento alle elezioni regionali imminenti, se non si è accontentato di rovesciare addosso agli isolani un mare di parole, si sarà accorto che la credibilità delle forze politiche, che normalmente articolano la dialettica democratica, nel nostro Paese è scesa ad un livello assai basso. Tutto quelo che si è detto e fatto in questi ultimi tempi, che doveva astrattamente segnare un progresso nella nostra vita economica e sociale, non ha aperto possibilità concrete di miglioramento delle condizioni dell'Isola. La crisi economica vi è evidente, la disoccupazione specialmente fra i giovani imperversa come non mai, e presso i piccoli ceti, (piccoli proprietari, piccoli imprenditori, piccoli coltivatori) discorsi troppo disinvolti, e troppo poco chiariti, sulla terra, sulla casa, sulla impresa, sui tributi hanno creato un panico, come se fossimo alla vigilia della collettivizzazione totale della organizzazione economica e sociale del Paese. L'indicazione estrema di questo stato di grave crisi e di disagio, è la condizione sempre più penosa delle vittime del terremoto di alcuni anni fa, ai quali, una qualsiasi persona che abbia scrupoli democratici e civici sente vergogna di parlare di elezioni e di scelte elettorali, perchè non sa che cosa esattamente dire rispetto a sofferenze umane prolungate oltre misura e ad una carenza d'impegno pubblico e civile degna di un Paese fra i più arretrati del mondo.

E' quasi naturale, che in una regione così tormentata e travagliata da ogni punto di vista, come funzionamento di istituzioni, come condizione economica e sociale, come costume, come ordine di vita pubblica e amministrativa, vi sia tendenza, nell'opinione pubblica esasperata, a far uscire il proprio giudizio sulle forze politiche, fuori del tradizionale quadro. Vi sia tendenza a determinare situazioni di progressiva radicalizzazione della lotta politica e sociale. Sì, ha delusione, sfiducia, rabbia e si giudica sulla base di questi stati d'animo accesi, e non con il metro più democraticamente consapevole con cui si è giudicato nelle elezioni precedenti. Ed il fenomeno non va affatto trascurato o attribuito soltanto alle particolari caratteristiche e condizioni della Isola. Esso anticipa uno stato d'animo, i cui elementi latenti, vanno affiorando nel resto del Paese. Non si può avere creato una condizione economica grave, che pesa ormai sulle spalle di tutti, compresi i lavoratori, senza che ciò lasci profonde e diffuse tracce. Non si può avere legiferato, troppo affrettatamente e troppo disinvoltamente senza che ciò crei disagi sociali profondi. Non si può insistere in atteggiamenti che sembrano aggravare i mali, invece di diminuirne la portata, senza che ciò esasperi e determini moti convulsi di reazione.

* * *

Le condizioni attuali della Sicilia ci preoccupano, le condizioni in cui si svolge questo turno elettorale non ci preoccupano da meno. Il futuro, a meno del coraggio di un ripensamento e di un rinsavimento, appare piuttosto oscuro. E se le forze politiche, e non solo le forze politiche, prendono coscienza degli stati d'animo che sono andati mutando in Sicilia, possono trovare le basi, per uscire dal loro ottimismo e dalla loro disinvoltura tradizionali, per un'azione più aderente alla realtà e al profondo stato di disagio del Paese.

Ugo La Malfa

Continua intensa e vivace la campagna elettorale dei repubblicani in Provincia di Trapani e in tutta la Sicilia. Ovunque i comizi degli esponenti del PRI vengono seguiti con grande attenzione.

Il segretario del PRI, onorevole La Malfa, ha detto che su due problemi, quello della casa e quello dei patti agrari, è prevedibile che la maggioranza di centro sinistra trovi soluzioni che, senza annullare il carattere innovatore delle riforme, tranquillizzano coloro che sono legati al possesso di una casa o di un appezzamento di terreno. «Per la casa — ha precisato — dopo l'accordo di massima raggiunto, è possibile prevedere che il diritto alla proprietà non sarà messo in discussione, ma si impedirà soltanto lo sfruttamento speculativo del terreno messo a disposizione dell'autorità pubblica. Sulle leggi relative ai patti agrari, approvate e da approvare, i repubblicani hanno chiesto la convocazione di una riunione simile a quella che ha avuto luogo per la casa».

«Rimane — ha continuato La Malfa — il problema della situazione economica generale del paese e della non meno rilevante situazione finanziaria che a quello si accompagna. Il ministro Giolitti ha ammesso che tale situazione è grave e ha chiesto l'approvazione immediata di provvedimenti anticongiunturali: ma non basta far questo. E' necessario anche, attraverso un ampio dibattito, accertare quali sono state le cause che hanno portato alla situazione di crisi attuale, e ciò al fine della scelta, da parte delle forze politiche e sindacali, di una più sicura strada per l'avvenire. Forze politiche e forze sindacali si sono trovate nel pieno di una crisi economica nel 1963-64, vi stanno ricadendo in questi mesi. E' bene — ha concluso La Malfa — che esse prestino maggiore attenzione di quanto non abbiano finora fatto a queste due negative esperienze e ne traggano ammaestramenti per la condotta avvenire».

Il sen. Cifarelli, ha detto che «il PRI esplica una preziosa critica sia stimolando i partiti della maggioranza per una migliore azione di governo, sia fornendo al paese orientamenti validi per lo sviluppo democratico nel pieno rispetto di tutte le norme della costituzione della repubblica. Il PRI vuole che sia sicura la libertà di tutti nell'ordine pubblico e nella pace sociale; vuole il rispetto della proprietà in funzione e nei limiti della sua funzione sociale; vuole il riordinamento del paese nel la programmazione; vuole che l'Italia sia all'avanguardia nella costruzione della Europa unita».

«Mentre urgono problemi valutari, tra dollaro e marco, mentre a Parigi si discute sulle posizioni di fondo per l'entrata dell'Inghilterra nel mercato comune, mentre il Presidente Nixon, nel congresso americano, vince sulle più spinte tendenze al neo-isolazionismo americano, il PRI — ha aggiunto Cifarelli — non chiude gli occhi di fronte alle incognite e ai problemi che si pongono per la pace, l'indipendenza e l'avvenire dell'Italia, in Europa e con l'Europa».

L'on. Francesco Compagna della direzione nazionale del PRI, ha detto che «ci si può augurare un accordo costruttivo dei partiti della maggioranza per condurre rapidamente al voto finale la riforma della casa». «Ma questi partiti — ha proseguito — giustamente concordi nel voler tagliare le unghie di una speculazione che ha reso drammatica la condizione delle città italiane, non devono perdere di vista il nesso che lega strettamente il problema della casa al problema dello sviluppo del mezzogiorno: perchè non ci si può illudere di avviare durevolmente a soluzione il problema della casa nelle grandi città industriali se non si avvia preventivamente a soluzione il problema dei posti di lavoro nel Mezzogiorno». «E per avviare — ha aggiunto Compagna — a soluzione quindi questo problema, e quindi interrompere le migrazioni dalle campagne meridionali, alle città settentrionali, occorre un congruo ritmo ed un congruo volume di investimenti. Ma gli investimenti da qualche anno diminuiscono invece di aumentare». «E fino a quando non li vedremo aumentare — ha concluso — noi non potremo dire di essere sulla diritta via nè per le riforme, nè per la programmazione, nè per la piena occupazione, nè per lo sviluppo del Mezzogiorno».

L'on. Montanti ha sostenuto che il Paese rischia di essere travolto da una ondata di qualunquismo e di protesta generica che viene portata avanti da forze politiche che intendono speculare su uno stato di confusione e di crisi economica che i repubblicani peraltro hanno previsto in tempi non sospetti e denunciato alle forze politiche e sindacali con estrema fermezza. Il Paese non deve imboccare, irresponsabilmente, la via dello scontro frontale tra gli estremismi di sinistra e di destra, scontro molto pericoloso e che metterebbe in serio pericolo la sopravvivenza delle libere istituzioni democratiche e porterebbe, inevitabilmente, a quei disordini a quelle violenze che sono l'anticamera di ogni dittatura.

Chi vuole portare il Paese all'avventura, chi vuole acuire maggiormente le tensioni sociali, chi vuole pescare nel torbido, si accomodi pure!

Noi repubblicani — ha detto l'on. Montanti — ci opporremo con tutte le nostre forze a questo disegno disgregatore e continueremo a dire la verità agli Italiani e a indicare la strada giusta, quella strada che dobbiamo percorrere tutti assieme, senza demagogia, senza speculazioni elettorali, con grande impegno costruttivo e con grande senso di responsabilità.

Certo, noi repubblicani esprimiamo giudizi severi sulla nostra classe dirigente, noi denunciamo continuamente gli errori che sono stati commessi, noi fermamente chiediamo un cambiamento radicale nella maniera di guidare e condurre un Paese come il nostro. Ma queste critiche, anche se severe e dure, acquistano un significato profondo perchè provengono da un Partito come quello repubblicano che crede, fermamente, che progresso civile e progresso economico possono trovare piena collocazione in un quadro di libertà e di democrazia.

Elena Schiavo che indosserà la maglia n. 11 in una classica rovesciata - La Schiavo costituisce la punta di forza della squadra italiana che incontrerà l'Inghilterra a Trapani mercoledì 2 giugno alle ore 18 allo stadio Provinciale (ampio servizio in ultima pagina)

P.S.I. - P.S.D.I. - P.S.I.U.P.: SONO TROPPI!

Frantumato in pezzi il Socialismo Italiano

Al PSI, come al PSDI e come al PSIUP, i repubblicani dicono che è il socialismo, in linea generale, che ha fatto fallimento. Era unito, si è scisso, riunito e nuovamente scisso. Da ceppo socialista del '46 sono nati oggi tre partiti divisi — il PSI, il PSDI e il PSIUP —in sette correnti e due piccoli movimenti (quello di Anderlini e quello di Parri). La capacità del socialismo di imprimere un nuovo corso alla vita italiana si è rivelata pressochè nulla. La sua capacità di condizionare la DC pressochè inesistente. Nè il PSU nè il PSI somigliano in qualcosa ai grandi movimenti socialisti moderni della Germania e dell'Inghilterra che non a caso vincono le elezioni proponendo una politica moderna, laddove il socialismo italiano si frantuma in pezzi. Da che cosa deriva questo disastro politico? Dall'incapacità degli uomini, dalle loro lotte personali, dalla loro incoerenza; certo anche questo ha un peso. Ma il fallimento del socialismo dipende essenzialmente dalla sua incapacità politica, dalla sua arretratezza culturale, dalla sua mancanza di modernità, dal suo distacco dal pensiero economico e politico avanzato dell'occidente, dalla sua incapacità di esprimere un preciso, concreto programma di rinnovamento per lo sviluppo della società. Mancando di questo, il socialismo oscilla continuamente, si unifica e si divide su falsi problemi, e quando si scinde la sua componente socialdemocratica sbanda a destra e la sua componente socialista sbanda verso sinistra, l'una verso il riformismo banale, l'altra verso il massimalismo, senza riuscire a trovare il fuoco giusto per

(segue in 4 pag.)

CHE COSA DICIAMO ALLA DC

Votare il partito democristiano, in un certo senso è impossibile. Quando si vota scudo crociato si vota in realtà non per un partito ma per una delle dieci democrazie cristiane oggi esistenti: per una delle dieci correnti in cui la DC è divisa, correnti che sono organizzate come un partito, con i loro esponenti, i loro giornali, la loro politica. Si vota per Donat Cattin: ma non sarà Piccoli a utilizzare quel voto? Si vota Rumor: ma non sarà Andreotti, che ieri era a destra di Rumor e oggi è alla sinistra, a giovarsene? Si vota Fanfani: ma non sarà piuttosto Moro che persegue ad appropriarsi di quel voto? Si vota per Colombo: ma non saranno Moro, Rumor e Fanfani a condurre avanti la loro linea, diversa da quella di Colombo?

La DC è come l'attacco di una squadra di calcio.

C'è l'ala destra, la mezz'ala destra, il centro avanti (avete visto Forlani all'ultimo consiglio nazionale DC) che secondo lo schema di Herrera gioca in posizione arretrata; c'è un mezzo sinistro che si può identificare in un uomo alto, bruno, con una grande frezza di capelli bianchi che oggi gioca avanzato nella parte sinistra del campo. E poi c'è la ala sinistra, un uomo che è basso ma anche di cattivo carattere e che secondo lo schema di Rocco funziona da ala tornante e a volte sta a destra e a volte sulla sinistra del campo.

In queste condizioni è davvero una garanzia la DC, la garanzia di sicurezza che essa dichiara da 20 anni di essere? La risposta è troppo chiara perchè è data dalla situazione odierna: mai un partito così grosso ha creato una situazione così incerta e pericolosa. La garanzia non consiste nell'essere grossi, perchè questo chiaramente non basta visto che la situazione è quella che è. La garanzia consiste nell'avere idee chiare, nell'essere uniti su un programma, nell'essere concordi sulla rotta da seguire. E che sicurezza c'è quando una nave è governata da cento mani diverse che vogliono mandarla in direzioni diverse? Dieci correnti della DC si domandano che cosa debbono fare in questo Paese, discutendo se sono a destra o a sinistra. Il Paese è di fronte ad alcune porte chiuse, che devono andare avanti: avere una chiave grossa non significa necessariamente poterle aprire. Quel che occorre sono le chiavi giuste? Le chiavi giuste sono nella politica ducia alla DC possiamo pensare che la DC abbia le chiavi giuste? e Lchiavi giuste sono nella politica del PRI. Saranno anche piccole, ma sicuramente sono capaci di aprire. Per molti che cercano una garanzia e la sicurezza, la garanzia e la sicurezza sono oggi nel PRI. Ed è tempo di dare a questo partito la forza che gli è necessaria per modificare le situazione. 50.000 voti più o meno alla DC sono quasi lo stesso ma 50.000 che dalla DC si spostano sul PRI sono un fatto politico su cui tutta l'Italia rifletterà. 5 deputati in più alla DC all'Assemblea siciliana nessuno se ne accorge; 5 deputati in più al PRI pesano enormemente. Se la DC aveva 32 seggi a Palermo invece di 37 era lo stesso, se il PRI aveva 9 seggi invece di 4 era diverso. Sarebbe il caso che molti elettori ci pensassero.

F. I. C. F.
Federazione Italiana
Calcio Femminile

Coppa del mondo

2 Giugno 1971 - ore 18

STADIO PROVINCIALE DI TRAPANI

INGHILTERRA - ITALIA

Incontro di qualificazione per le finali del Messico

Tribuna L. 2.000 Gradinata L. 1250

Ufficio informazione e biglietteria presso il Palazzo Cavarretta e in tutti i principali bars

Ulteriori notizie: Segreteria del Comitato - Via S. Agostino, 11
Telefono 24808

Forza Italia!

RIPENSAMENTI E RIFLESSIONI

E' VERGOGNA

tore?

arassita - Il problema
o demagogica

pacità e rendimento, ad o-
sare e rischiare, per salire
nella scala sociale, per crea-
re qualcosa e tramandarlo,
inseguendo la speranza di
vivere anche attraverso le
opere, così procurando il
bene ed il progresso di tut-
ti.

Il mestiere dell'impren-
ditore comporta certi rischi
che egli accetta, richiede
certe doti che egli possie-
de o fallisce.

Ma non si può pretende-
re che egli sia anche dispo-
sto ad accettare di essere
isolato dalla società da un
muro di odio di classe, di
incomprensione, di dema-
gogia.

Ed è proprio perchè que-
sto muro è stato alzato che
oggi tra gli imprenditori si
avverte un clima di sfiduci
cia che, a volte, si traduce
in un desiderio di smobili-
tazione.

Angelo Boasso
Imprenditore

DEL CONSIGLIERE NAVETTA

Il Consigliere Comunale del P.R.I. di Castelvetrano Navetta, ha presentato una serie di interpellanze al Sindaco di Castelvetrano su varie e importanti questioni.

1) Ha chiesto una serie di interventi a favore del Villaggio Belvedere una baraccopoli che aspetta ormai da troppo tempo la soluzione di alcuni fondamentali problemi.

2) Navetta chiede anche al Sindaco di Castelvetrano se le escavazioni di pozzi trivellati con esito negativo sono state eseguite su iniziativa dell'Amministrazione Comunale e se sono state autorizzate dal Genio Civile.

3) Chiede poi notizie sul finanziamento dei lavori di restauro del Teatro Selinus e i motivi per cui ancora non è stata data risposta ad una richiesta dell'Assessorato Regionale al Turismo che ha chiesto una ampia relazione tecnica con la indicazione dell'importo dei lavori occorrenti.

4) Il Consigliere Navetta ha infine chiesto che fine ha fatto il progetto eseguito dall'Ing. Mario Virgilio dall'importo di 60 milioni per il porticciolo di Marinella. Infatti sono passati tre anni dal finanziamento e tutto tace.

Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Per i tipi della STET
Antonio Vento Editore
TRAPANI

Questo rappresenta un troppo pesante condizionamento che mortifica gravemente l'iniziativa e l'autonomia creativa.

L'imprenditore è misconosciuto nella sua funzione che è una delle mansioni più difficili, ed in certo senso ingrate, perchè impegna tutte le facoltà ed attitudini, implica un rischio personale come nessun'altra professione, ed è anche fisicamente tra le più faticose.

L'ordinamento costituzionale prevede un largo spazio per l'iniziativa privata: il lasciarlo scoperto significa amputare l'ordinamento stesso di un suo elemento basilare.

L'esitenza di imprenditori con altri lavoratori autonomi, indipendenti dal potere politico, è la prima condizione a garanzia del progresso di democrazia in una società libera. La libertà che non includa la facoltà di possedere a risparmiare, di creare e tramandare il frutto delle proprie ambizioni e fatiche, è una libertà incompleta, tale da non impegnare l'uomo *in modo totale*.

La pretesa che l'imprenditore contraddica alla logica del profilo, l'adozione di misure che rendono estremamente difficile l'operatività aziendale, sono dimostrazioni di profondi pregiudizi verso il mondo imprenditoriale, e portano allo scoraggiamento ed al disarmo di molti.

Infatti il ritiro degli anziani e la fuga dei loro figli dai rischi, e dal disumano logorio dell'impresa verso i più sereni e lucrosi lidi dell'impiego e della carriera pubblica che non

di materie prime quanto quello di spirito imprenditoriale, cioè lo spirito che si cerca di ricreare artificialmente negli stessi sistemi collettivisti.

E' assolutamente necessario alimentare e ravvivare quella nobile fiammella che arde nel cuore dell'uomo e che lo spinge a prodigarsi ad accrescere ca-

Si è svolto a Rimini il 1° Convegno Nazionale dei Quadri Sindacali dei lavoratori dei Consorzi Agrari. Nella foto il tavolo della Presidenza mentre ha la parola il nostro amico e collaboratore rag. Salvatore Pagano che ha partecipato al Convegno in rappresentanza del Sindacato di Trapani.

Uno dei principali punti che ha formato oggetto di dibattito ha riguardato l'inserimento dei Consorzi Agrari nell'ambito della nuova politica agraria regionale. Durante il Convegno è stata messa in risalto la continuità dell'azione del Sindacato autonomo che è stata sempre ispirata al rapporto più stretto fra i Consorzi Agrari e la realtà contadina

Approvati i progetti esecutivi per oltre un miliardo

Finalmente si realizzano le opere per difendere Trapani dalle alluvioni

Approvato un vasto programma del Consorzio di Bonifica del "Birgi" Prevista a Trapani una stazione metereologica

Subito dopo l'alluvione del Settembre 1965, che colpì tragicamente la Città di Trapani, si incominciò a parlare della sistemazione idraulica dei torrenti Lenzi e Forgia a difesa degli abitati di Trapani, Paceco e Salina Grande.

Tutti a quel tempo, chiesero, a gran voce, concreti e urgenti interventi.

In particolare l'on. Montanti, ripetutamente, con una serie di interpellanze e soprattutto con un forte discorso pronunciato alla Camera dei Deputati, chiese l'intervento massiccio dello Stato perchè al più presto si pervenisse alla sistemazione idraulica per la difesa di Trapani e del suo retroterra con la sistemazione sopratutto del fiume Lenzi.

Il consiglio comunale di Erice, a più riprese, con vibranti ordini del giorno, denunciò alle Autorità competenti, il pericolo continuo che correvano le popolazioni interessate. Ed ora è arrivata la bella notizia che queste benedette opere di sistemazione si faranno. Infatti il Consiglio di Amministrazione del «Birgi» che è presieduto dal dott. Barresi e del quale fa parte il Sindaco di Erice Gaspare Oddo, ha approvato nella seduta del 22 Maggio il relativo progetto esecutivo per un importo di un miliardo 383 milioni di lire e che prevede le seguenti opere: a) inalveazione del fiume Lenzi dal ponte sulla strada di circonvallazione fino all'abitato di Napola b) la costruzione di 5 ponti e precisamente: ponte sulla strada di circonvallazione, ponte sulla strada di bonifica n. 27, ponte sulla strada di bonifica n. 4, ponte sulla strada di collegamento a Napola, ponte sulla SS 113.

Oltre alle opere già descritte si prevede la installazione di alcuni dispositivi di misura e controllo e precisamente: n. 1 stazione metereologica, n. 1 stazione idrometrografica e torbiometrica e n. 4 aste idrometriche.

Celibato - Casta - Potere
Miti che devono crollare

In preparazione al secondo Sinodo dei Vescovi che si svolgerà a Roma nel prossimo ottobre, anche a Trapani è stato distribuito ai preti un Questionario sui problemi relativi al sacerdozio ministeriale, composto da ventiquattro domande.

Già un precedente similare Questionario «traccia» del 6-10-1969 prevedeva la possibilità della consultazione di laici: alcune comunità parrocchiali hanno di fatto dato risposta a suo tempo.

Un gruppo di laici e preti, convinto che limitare alla «casta» problemi che riguardano l'intera comunità è sterile, si è riunito il 19 Aprile per dare una risposta collettiva. La Chiesa infatti per loro dovrebbe essere Gesù presente in uomini che vivono insieme in atteggiamento di fiducia e disponibilità a Dio e agli altri e che costituiscono una alternativa e un fermento nella vita del mondo.

Gesù non essendo uomo di culto, ha voluto liberare gli uomini da mediatori di professione: per mezzo di Lui ogni uomo nella comunità raggiunge Dio ed esercita così il vero ufficio di sacerdote. Solo il popolo è sacerdote: i preti svolgono soltanto un servizio collegiale che ,data la mutabilità della situazione odierna, potrebbe ritenersi anche temporaneo.

Inoltre il gruppo esprimeva l'opinione che alla Chiesa, fino a che rimane legata al potere economico e politico, viene meno quella vita di fratellanza che la renda pienamente credibile. Spesso si confonde Chiesa con «Gerarchia»: quest'ultimo termine non proviene dalla Bibbia e

(Segue a pag. 4)

Il giornale «Trapani Nuova» partecipa al dolore che ha colpito l'amico Pio Di Lemma per la scomparsa della madre

Giovanna Mazzonello

I repubblicani di Trapani partecipano al dolore che ha colpito l'amico Pio Di Lemma per la perdita della madre

Giovanna Mazzonello

Giovedì 20 maggio scorso si spegneva l'esistenza di

Guido Marrone

Al carissimo amico Peppe ,ai familiari giungano le più sentite condoglianze della famiglia del «Trapani Nuova».

I repubblicani di Trapani si associano al grave lutto che ha colpito l'amico Peppe Marrone per la morte del padre

Guido

avvenuta giovedì 20 maggio

XXVI FIERA DEL MEDITERRANEO
campionaria internazionale
PALERMO 22 Maggio - 6 Giugno 1971
RIDUZIONI FERROVIARIE
RIDUZIONI MARITTIME

FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

L'elettronica al servizio del pensionato

Pubblichiamo qui di seguito la terza parte dell'intervista concessa dal Prof. Ing. Giovanni Billia, responsabile del complesso elettronico dell'I.N.P.S., a Franco Torti e riportato sulla rivista «Patronato dei Lavoratori».

Qual'è la situazione attuale dell'automazione nel settore prescelto? Quali sono i risultati fino ad oggi conseguiti sul piano dell'economia del lavoro e dei tempi di giacenza?

Le ho già accennato qual'era la situazione di lavoro esistente all'INPS alla data in cui ho assunto la responsabilità della Direzione dei Servizi di elaborazione automatica dei dati dell'Istituto: un milione di domande di pensione giacenti al 31 dicembre 1969, aumentate ad un milione e centomila al mese di giugno 1970, quando cioè è entrato in funzione il progetto di liquidazione automatizzata delle pensioni. Oltre due anni di arretrato di modelli G.S.2 nelle Sedi di Milano, Napoli e Roma, presso le quali è stata iniziata nel mese di agosto 1970 la procedura di controllo automatizzato dei versamenti contributivi dei datori di lavoro.

Ebbene il consuntivo, a distanza di otto mesi dall'avvio delle procedure automatizzate, è il seguente: la giacenza delle pensioni è diminuita, al 28 febbraio 1971, a circa 690.000 pratiche; sono stati controllati oltre 4.000.000 di modelli G.S.2 delle Sedi di Milano, Roma e Napoli; è stata addebitata alle aziende, per soli interessi di mora, la somma di un miliardo e seicento milioni, di cui oltre un miliardo è stato già incassato. Sono inoltre in via di addebito altri 600 milioni, sempre per interessi di mora, e oltre tre miliardi e mezzo per rettificativi relativi ai periodi di riferimento dei G.S.2 controllati per le anzidette Sedi di Milano, Roma e Napoli. La procedura di controllo automatizzato dei modelli G.S.2 è stata inoltre estesa, ad oggi, ad altre sette Sedi e sarà ulteriormente estesa ad altre otto Sedi nel corso dell'anno 1971. Mi consenta poi di mettere in evidenza, per quanto concerne lo specifico campo delle pensioni, che i positivi risultati sin qui conseguiti non si esauriscono nel solo fatto di aver definito, in questi otto mesi, un numero di pratiche pari al flusso delle pervenute e a oltre 400 mila domande giacenti. A mio avviso, infatti, un altro risultato di fondamentale importanza è quello di aver costituito per le pensioni liquidate con la procedura automatizzata, un archivio di dati elementari che ne consentirà la gestione accentrata, sollevando in tal modo le Sedi da tutte le onerose operazioni di ricostituzione.

Una volta completata l'attuale fase di automazione, quale altra ulteriore fase verrà affrontata?

Nell'anno in corso verrà sperimentato nelle province di Latina, Terni e Frosinone, prescelte dal Consiglio di Amministrazione dell'INPS, il nuovo sistema di riscossione unificata dei contributi a mezzo elenchi e precisamente nel mese di luglio nelle province di Latina e di Terni e nel mese di ottobre nella provincia di Frosinone. Sempre nella seconda metà del 1971 sarà esteso su tutto il territorio nazionale il progetto, già avviato a Latina nello scorso mese di gennaio, di accentramento delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti prossimi al compimento dell'età pensionabile. Tale progetto consentirà, già a partire dal 1972, di trasferire su calcolatori elettronici, oltre alla fase di calcolo, anche le precedenti fasi istruttorie e di accertamento del diritto di tutte le pensioni di vecchiaia e di parte delle pensioni di invalidità. Infine, come le ho già detto, sempre nello anno in corso verrà estesa ad altre Sedi la procedura di controllo automatizzato dei modelli G.S2.

Assemblea dei repubblicani di Trapani alla presenza dei candidati Oddo e La Grutta

Approvato un vasto piano organizzativo per la campagna elettorale in corso-Ribadito l'impegno dei repubblicani per portare ancora al successo il P.R.I.

Si è svolta alla Sezione del PRI «Macrelli» l'Assemblea degli iscritti per approvare i temi organizzativi della campagna elettorale in corso.

Alla riunione erano presenti i candidati alle elezioni regionali Geom. Gaspare Oddo e avv. Alberto La Grutta.

In apertura di riunione il dott. Barbera, dopo avere presentato i due candidati, ha ribadito l'impegno del Partito in questa campagna elettorale ed ha invitato tutti gli amici a compiere il massimo sforzo per portare al successo il PRI.

A Buseto Palizzolo, in una affollata riunione, Gaspare Oddo, Sindaco di Erice, ha parlato del momento politico attuale e della posizione dei repubblicani rispetto ai più urgenti e drammatici problemi che oggi sono all'attenzione dell'opinione pubblica.

Gaspare Oddo ha messo quindi in evidenza la necessità che vengano rafforzati quei partiti, come il Partito Repubblicano, che nel rispetto dei principi sanciti dalla costituzione repubblicana portano avanti, con serietà e senza spinte demagogiche, il problema delle riforme.

Le riforme - ha detto Oddo - debbono trovare una giusta collocazione in una situazione economica e finanziaria che deve migliorare e deve uscire dallo stato di crisi in cui oggi si dibatte.

auto dentro
motofurgone fuori

RA.I.CO
Commissionaria

Lambretta INNOCENTI

Via Virgilio, 39 - Trapani - tel. 22111

RA. I. CO
OFFICINE MECCANICHE
RA. I. CO
STAZIONI DI SERVIZIO
RA. I. CO
CANTIERI EDILI E STRADALI
RA. I. CO
SERVIZIO ASSISTENZA CLIENTI

Dieci domande a:

Pietro Terminelli e Salvatore Di Marco

Con questa inchiesta Vittorio Riera ha voluto mettere in risalto le divergenze di pensiero esistenti nelle due correnti letterarie; di una fa parte Salvatore Di Marco, redattore della Rivista FASIS e dell'altra Pietro Terminelli, uno dei più agguerriti scrittori dell'ANTIGRUPPO

La prima parte di questo servizio è stata pubblicata nel numero precedente

Le risposte di "Di Marco"

Io non proclamo nessuna ideologia del silenzio, come ha fatto Sciascia. Anzi, io dico che con Sciascia la letteratura siciliana tocca il suo più doloroso momento agonico, e quella teoria del silenzio canta la morte, la maledizione, il complesso di colpa di un mondo culturale e politico malato di cancro. I miei amici di *Fasis* ed io continuiamo invece a scrivere ed a pubblicare perchè riteniamo di costituire un momento di rottura dentro e fuori le geometrie operative della letteratura, un momento di radicale opposizione alla logica del potere culturale. Colpire il linguaggio del potere e proporre una più laica linguistica, è il nostro scopo; e insieme alle parole occorre anche distruggere tutto quello che esse hanno significato a livello delle strutture del potere. Infatti, ciò con cui noi siamo d'accordo non è solo il mondo fasullo della letteratura ufficiale, della cultura neo-capitalistica; ma più generalmente con una intera civiltà noi proponiamo il nostro dissenso. Non mi pare, come vedi, che ci sia contraddizione fra le cose che ho detto e quelle che faccio insieme con i miei amici di *Fasis*. Infine, non credo sia possibile fare un accostamento fra noi e Leonardo Sciascia, anche se noi contestiamo il mondo al quale egli solo in apparenza ha deciso di voltare le spalle. Sciascia infatti finge di non sapere che il mondo che egli accusa è un mondo ovvio e spento, troppo vincente per non essere moribondo. E noi, per fortuna, ci muoviamo fuori da questa finzione. Sia chiaro comunque che non mi interessa molto fare qui un discorso su Leonardo Sciascia nelle sue ambiguità di irrimediabile letterato.

D. - Una conseguenza di quante dichiarate è che la vostra rivista non ha alcuna funzione. Eppure Michele Perriera, che di questioni letterarie se ne intende, ha scritto che «il foglio *palermitano costituisce una presenza indicativa della positiva resistenza di individui e gruppi alla restaurazione culturale che in Italia da qualche anno in qua si va tentando». Dunque:* Fasis *una funzione ce l'ha. Di conseguenza, o è in errore Perriera o siete in contraddizione voi. Tu come la pensi?*

R. - Se tieni conto della mia precedente risposta, mi pare subito chiaro che non posso essere d'accordo con quel che dici. Infatti, una conseguenza di ciò che io e i miei amici di *Fasis* dichiariamo — ma non solo, soprattutto di quanto facciamo sia a livello della rivista che a livello degli incontri che sollecitiamo — è che la nostra iniziativa riveste oggi una funzione assai precisa: provocare una situazione che abbia significato letterario e civico, culturale e politico sul terreno della divergenza radicale con il sistema. E nella misura in cui tale situazione siamo riusciti a determinare, in quella stessa misura si riscontra la funzione svolta dalla nostra rivista. E' chiaro che siamo a Palermo un punto preciso di riferimento non soltanto nel panorama delle riviste italiane della letteratura di avanguardia, ma nel contesto di tutta quanta la cultura isolana. Quando Michele Perriera scrive che il nostro foglio esercita una resistenza attiva alla restaurazione culturale in atto, dice certamente qualcosa che è sostanzialmente vera, ma che però coglie solo in parte la reale funzione di *Fasis*, che, a mio avviso, si caratterizza — oltre che nella resistenza alla restaurazione — in una proposta provocatoria di lavoro e di comportamento aperta a ogni possibile sperimentazione.

D. - Sempre basandomi su quanto voi affermate, in Fasis *c'è da vedere un tentativo di superamento della letteratura sperimentale. Pensate proprio di esservene disfatti completamente? Ritieni davvero che nessun legame vi unisca più al gruppo 63?*

R. - Certo, il tentativo di superare i dati quantitativi e qualitativi della letteratura di avanguardia risponde perfettamente ad una nostra scelta consapevole; tuttavia, non pensiamo affatto di disfarci di una esperienza che ancora ci interessa sul piano storico. In altri termini, il nostro discorso si fonda e si sviluppa sul riconoscimento che le proposte della letteratura di avanguardia degli anni '60 sono oggi un fatto storicamente concluso. E' irrefutabile però che se noi ci muoviamo nel solco della letteratura sperimentale, della fantasia che scommette sul massimo rischio, questo solco è lo stesso sul quale si mossero il Gruppo 63 e la Scuola di Palermo.

D. - Di Marco, hai ancora affermato che quando scrivi non ti poni il problema di essere capito dai lettori. Ne devo dedurre che consideri la letteratura, l'arte in genere, un bene dal quale le masse devono andare escluse?

R. - Ribadisco: i lettori che mi capiscono sono i miei lettori, gli altri non mi interessano. Non si tratta di una mia orgogliosa affermazione, ma di una legge fatale del rapporto che lega lo scrittore con lo esterno. Suppongo però che il problema che tu mi poni sia piuttosto vecchio. Esiste, infatti, una abbondante e controversa messe di scritti a cui lo studioso del problema può essere rimandato perchè si documenti. Quando tu affermi che lo scrittore deve proporsi di essere capito dalle masse, fai un discorso sostanzialmente reazionario, e nei riguardi delle masse e nei riguardi delo scrittore. Potrei risponderti anzitutto ricordando il pensiero di uno scrittore come Cesare Pavese, il quale non può certamente essere sospettato di aristocratico avanguardismo. Leggere non è facile, diceva Pavese nel 1945, c'è un ostacolo al leggere: la troppa sicurezza di sè, la mancanza di umiltà, il rifiuto ad accogliere il diverso. E' vero che non bisogna stancarsi di richiamare gli scrittori alla sollecitudine verso le masse che non scrivono, «ma qualche volta viene pure il dubbio che non tutti sappiano leggere». E saper leggere per Pavese significava «imparare i linguaggi», convincersi che se uno scrittore sceglie un certo linguaggio non può essere condannato «in nome di una precedente lettura dove i pigli e le parole erano più ordinati, più facili o anche soltanto diversi». Vero è che se larghi strati sociali fra le masse non sanno ancora *leggere* si pone un problema politico che ci riguarda tutti, ma è pur vero che la letteratura si evolve anche secondo leggi interne ad essa, che tendono a rivoluzionare modi e mezzi della comunicazione, tecniche linguistiche, modelli formali e così via. Questa evoluzione non può certo attendere che tutte le masse abbiano imparato a *leggere* tutte le possibili forme di scrittura. Non si può invocare una letteratura di bassa quota, di immediata potabilità e digeribilità ai livelli minori della cultura portando avanti il discorso fariseo e reazionario che le masse non capiscono. I letterati di second'ordine debbono capire che di fronte ai rivolgimenti della letteratura che va avanti, il problema è di approntare disposizioni nuove dell'intelletto e non di opporre vetuste abitudini mentali. Fra l'altro, corre un abisso fra gli odierni pretoriani della comprensibilità dell'arte e la poetica del neo-realismo come venne formulata fra gli anni 1945 e il 1950. Se allora avevamo una tematica ricca di motivi e di ingegni (basti pensare a Pavese e a Vittorini, per fare solo due nomi) oggi si tratta di una sciocca e leziosa indulgenza verso ideologie generalmente populiste e sostanzialmente conservatrici. Tuttavia, io non ho mai affermato che le masse debbano andare escluse dai circuiti di fruizione della produzione letteraria. Al contrario, diamo alla classe dirigente e al sistema la responsabilità degli squilibri culturali di cui soffre la nostra società. Sappiamo che quanto più alto sarà il livello culturale delle masse tanto più qualificata sarà la fruizione a livello di gusto, di linguaggio, di capacità di *lettura* nei riguardi delle più spericolate adulazioni di scrittura. Penso perciò che in questa direzione un contributo viene già dalla letteratura di avanguardia la quale non si pone istituzionalmente come letteratura di *elite*, ma di fatto provoca e stimola nel lettore, meglio di ogni altra forma letteraria, un tipo di sforzo che altrove non gli viene richiesto.

*D. - Recentemente ho assistito a un dibattito all'*Arci *di Palermo - eravate presenti anche tu e Testa - in occasione della presentazione di un libro dell'*Antigruppo *di Trapani. Eravate due gruppi schierati ideologicamente a sinistra, eppure, poco ci mancò che non vi pigliaste per fascisti. Come spieghi ciò? Perchè dilaniarvi a vicenda quando avete un comune nemico da battere?*

R. - La cosa mi pare semplice. Gli amici dell'Antigruppo hanno le loro opinioni. Alcune di queste possono anche coincidere con le nostre, ma molte altre sono profondamente diverse. Di alcune di queste ultime ti sei fatto tu stesso ambasciatore in questa intervista ed ho replicato con molta sincerità. Tanto basta.

D. - Di Marco, tu sei un marxista. I tuoi amici di Fasis *lasciano intendere di essere marxisti. Come fate a conciliare il vostro marxismo con il vostro essere scrittori?*

R. - Non mi sono accorto finora che essere marxisti ed essere scrittori fossero due cose in contrasto fra di loro; dunque non ho mai dovuto fare degli sforzi particolari per conciliare il marxismo con la letteratura.

D. - Scrittori marxisti o comunque schierati ideologicamente a sinistra e cito, tanto per rimanere a Palermo - Cane, Scammacca, Terminelli - oggi affidano i loro scritti al ciclostile. Il fenomeno sembra in espansione. Critici di un certo rilievo, pur se con atteggiamenti contraddittori - il Ferretti, ad esempio, se ne sono già interessati. Tu come spieghi il fenomeno?

R. - Il fenomeno di affidare i propri scritti al ciclostilato non è poi così esteso come sembra. E' comunque un fenomeno che tuttavia, nei suoi limiti, può significare delle cose diverse da caso a caso: a) inveterati complessi di inferiorità; b) frustrazioni ideologiche; c) rifiuto della carta stampata come salvezza dalla cosiddetta mercificazione; d) snobismo provinciale ed esibizionistico; e) mancanza di soldi per pagare le spese tipografiche; f) varie ed eventuali. Ognuno scelga la motivazione che più gli aggrada per il fenomeno in questione. In generale io penso che non è necessario essere scrittori marxisti per prediligere il ciclostilato rispetto ad altre forme di stampa. Capisco che Cane, Scammacca, Terminelli e così via, da qualche tempo a questa parte ricorrano alla pubblicazione ciclostilata con lo scopo di testimoniare in pratica la loro contestazione alla grande politica editoriale. Ma esistono parecchie altre forme di contestazione al grosso capitale privato della industria del libro, e la scelta è libera, o perlomeno relativa alle forme di lotta che ciascuno di noi ritiene più adeguate. E' ovvio però che da un punto di vista letterario, io sono abituato a tenere in considerazione le qualità del testo, e fra queste includo anche quelle grafiche: tutto il resto mi pare marginale.

D. Che ne pensi degli Epicentri *facenti capo a Cane, Terminelli e a Scammacca?*

R. - Per quello che io conosco di questi amici, non mi pare che esistano dei veri e propri *epicentri* facenti capo a ciascuno di essi. Sulla base però delle informazioni di cui dispongo posso dire che non mi interessano molto nè le proposte letterarie nè le esperienze di lavoro culturale che dalla loro parte si vanno realizzando.

D. - Un'ultima domanda la cui risposta potrebbe compendiare quelle da te date in questo incontro. Tu sei un insegnante, sai quindi bene che la scuola ha ancora, fra l'altro, da risolvere il problema dello analfabetismo nel suo duplice aspetto: strumentale e spirituale. Mi è sembrato di capire che anche voi di Fasis *siete preoccupati di tale fenomeno e che anzi tendete, come scrittori, a combatterlo. Francamente, pensate che non comunicando contribuirete a ridurre la percentuale degli analfabeti? Ti ringrazio.*

R. - L'analfabetismo, nel suo duplice aspetto strumentale e spirituale, si combatte facendo più scuole e migliori di quelle agibili in atto, qualificando gli insegnanti a tutti i livelli dell'ordinamento scolastico, rinnovando nei presupposti culturali e nelle strutture i programmi di insegnamento, combattendo l'evasione scolastica e la miseria, promuovendo una politica della scuola che risponda pienamente alle esigenze culturali ed economiche della società in sviluppo. Non certamente si combatte lo analfabetismo impegnando gli scrittori a scrivere i loro libri come i sussidiari della scuola elementare, il che sarebbe - tutto sommato - una forma più pericolosa di analfabetismo.

Le risposte di "Terminelli"

pensa al blocco socialcomunista o frontista) e la neoavanguardia sovrastrutturale era l'ideale delle divagazioni, la dissacrazione della forma linguistica per non essere indipendentemente ricostruita personalmente e nella proiezione del contesto sociale o per adempiere a una missione storica di ampliamento verso un allargamento delle masse lavoratrici da inserire. Mi pare quindi che la condanna sulle piazze delle lotte sindacali svolte dai lavoratori sia stata la risposta esauriente al disimpegno, per cui centro-sinistra (con i socialisti unificati e quindi appoggiati a destra) e letteratura neoavanguardistica siano stati tutto un giuoco, un relax, cui lo stesso Salvatore Di Marco non abbia subito degli sbalzi qualitativi sussistenti in una differenziazione tale da porsi in crisi e la continuità è stata ugualmente un dialogo (se possibile immaginarlo e fino a quando) ininterrotto ideologico-politico-involutivo.

D. - Sappiamo che tu sei uno scrittore, diciamo così impegnato *(chiarisco che personalmente ritengo impegnato uno scrittore nella misura in cui egli mi aiuta a capire e, quindi, a trasformare la realtà che mi circonda. Paradossalmente, potrei ritenere* impegnato *lo stesso Di Marco nel momento in cui riuscissi a leggere i suoi messaggi). A parte i tuoi ultimi versi, i tuoi articoli apparsi su questo stesso settimanale, lo dimostrano. Sappiamo anche che tu e Cane avete formato a Palermo un* epicentro *letterario. Ti chiedo: perchè l'epicentro? Quale la sua funzione?*

R. - Ho risposto a parte di questa domanda al n. 1 in cui ho ribadito l'impegno dello scrittore, non solo mio, ma anche di Cane. Non abbiamo formato un epicentro palermitano, come si stabilisce in una società economica in due, ma ci siamo incontrati, chiariti, dopo lungo tempo, esperienze dopo esperienze, prospettive e problemi irrisolti, chiarificati con il procedere della storia e l'incalzare degli avvenimenti in Sicilia e nel mondo. Il nome di epicentro è stato dettato dal critico siculo-fiorentino Giuseppe Zagarrio per la incisività dei nostri testi, testimonianza non effimera delle masse e per, sottolineandoci sulla rivista *Il Ponte* per azioni collettive e per la effettiva validità su un piano strutturalistico-critico.

D. - Un vostro ciclostilato si apre con una lettera aperta *agli studenti di Palermo. Perchè proprio agli studenti? Quali relazioni esistono fra il vostro* mestiere *di scrittori e il mondo della scuola?*

R. - Evidentemente il riferimento va al nostro ciclostilato *Anti* in data recente distribuito nelle scuole medio-superiori con una lettera aperta indirizzata agli studenti, un appello proletario alla nostra situazione di poeti a quella degli studenti in contestazione, una identificazione tra letteratura (nostra) e cronaca-storia degli anni 70.

D. - Terminelli, recentemente, il Giancarlo Ferretti si è occupato per ben due volte di te e di Cane. Pur senza menzionare i vostri nomi, il critico è passato da un giudizio positivo anche se generico (V. Espresso-Colore *del 7/3 u.s.) a un giudizio meno generico ma negativo (V.* Unità *del 26/3 u.s.). In quest'ultimo articolo vi si rimprovera di essere dei populisti. Come avete reagito a questi rilievi?*

R. - Ho seguito attentamente Gian Carlo Ferretti, tramite gli interventi sulla rivista *Il Ponte*, con la pubblicazione presso l'Editore Marsilio *L'Autocritica dell'Intellettuale* ed ho avvertito in lui certe incrinature amareggianti per il nuovo fenomeno del ciilostilato a circuito alterno (p.e., Roversi, Mariella Bettarini, Franco Manescalchi, Nat Scammacca) e a quello dell'*underground*. Stupisce soprattutto la posizione divergente su di noi tra il giudizio tracciato (al di là del dosaggio) sull'*Espresso-Colore* (7 marzo u.s.) e il successivo (dopo appena 19 gg.) sull'*Unità* del 26 marzo, ponendoci come anonimi in ambedue i casi ed esprimendo nel secondo un giudizio negativo, insistendo ancora sulla falsariga, ormai superata, del letterato nella autonomia della sfera romantica idealista, cosa che in noi è del tutto estranea (se non ci si confonde per una improvvisa amnesia con la neoavanguardia) per la diritta e attiva partecipazione politica al nostro tempo e su questo tengono forte i nostri testi (anche se semplici per incidenza a un settore non troppo preparato a recepire poeticamente) e disdicono a ogni conduzione intrinseca della «autonomia nella sfera romantico-idealista». Il populismo è una categoria del neo-realismo diversa moltissimo dalla letteratura di contestazione, fuori dall'ideologismo astratto e generico, dal sottofondo romantico, nella specifica convogliazione dei nomi, fatti dentro caselle estetiche. E certamente a tutto ciò abbiamo reagito spedendo una lettera aperta all'autore e all'*Unità* con le motivazioni, parte delle quali sono dettate esplicitamente come sopra.

D. - Passiamo ad altro. L'ultimo tuo libro di versi pubblicato: L'appunto, *è del 1964. Da allora, in volume, non hai publicato più nulla. Come mai?*

R. - Anche a questa domanda potrebbe rispondere adeguatamente il Ferretti, che già conosce bene l'argomento trattato sull'*Espresso: Mille romanzi nella bottiglia*, e degli anchilosati ripristini dei soliti autori esauriti come il recente Montale delle *Sature* Ed. Mondadori. Posso anticipare che l'anticircuito ha superato da un pezzo la cultura delle grandi case editrici», ormai sempre più affidate al consulente-autore e amico favorito di questo per le pubblicazioni di opere come piacciono al sistema, consuete masturbazioni innocue propagandistiche con tutti i mezzi pubblicitari, inefficienti alla realtà e staccate dagli anni 70.

D. - Nel presentare il tuo Appunto *(Ed. Flaccovio), il professore Mazzamuto scriveva: «Quando egli lo avrà maturato («il senso classico della parola poetica»), noi potremo contare certamente su una arte che non solo avrà qualcosa da dirci, ma saprà anche soddisfare il nostro più esigente gusto espressivo. «Sei d'accordo con le riserve del Mazzamuto?*

R. - Al professore Pietro Mazzamuto ha già risposto a suo tempo Salvatore Orilia sul *Quaderno del Meridione* n. 10 e ha sottoposto in esame «il senso clasico della parola poetica». Con *Appunto* il discorso non è concluso e altri interventi si muoveranno favorevolmente molto presto.

In giro per mostre

Piero Mazzarella alla 1ª Personale

Sabato 22 Maggio u.s., presso i locali della «Fondiaria» gentilmente messi a disposizione, ha avuto luogo l'inaugurazione della prima personale di Piero Mazzarella che si protrarrà sino al 30 Maggio.

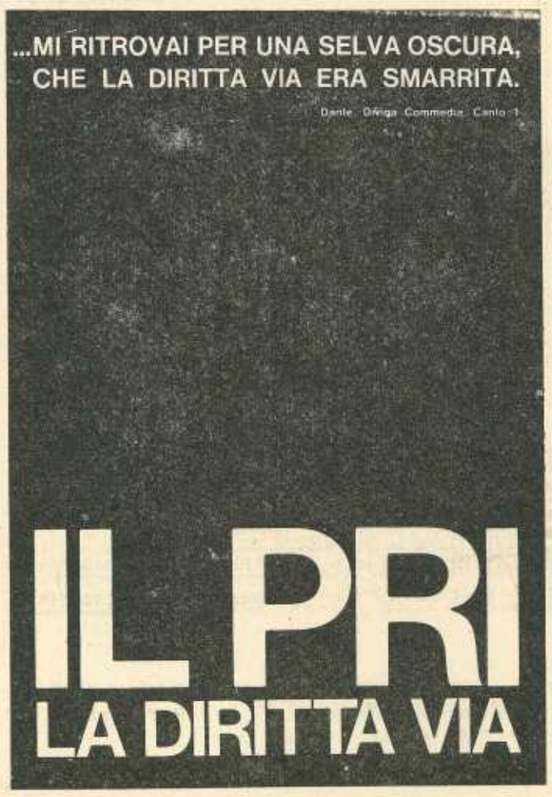
PIERO MAZZARELLA è alla sua prima personale: un debutto che vuole essere una generosa, attenta, deliberata apertura.

Apertura di un dialogo — tutto informato da una profonda professione di fede — con il pubblico di periferia, quella minuta classe «suburbana» che assai raramente viene raggiunta dagli avvenimenti più significativi (e più conclamati) della cultura cittadina.

Mazzarella dispone le sue tele in un discorso che vuol tenere e mantenere libero; franco e affrancato da impegni e da scuole. Dipinge

Miky Scuderi

(Segue a pag. 4)



Il discorso di Alfredo Diana a Roma

Non parole ma fatti per salvare seriamente la nostra agricoltura

Presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare

Durante la manifestazione svoltasi a Roma per iniziativa della confragricoltura e alla quale hanno partecipato oltre 500 agricoltori della Provincia di Trapani, Alfredo Diana ha pronunciato un importante discorso e del quale pubblichiamo, qui di seguito, una ampia sintesi:

Il Presidente Diana, dopo aver ricordato le manifestazioni svoltesi in molte regioni e zone d'Italia, ha ricordato che gli agricoltori, nell'esprimere la loro civile e democratica protesta, intendono restare fedeli ai principi della Costituzione che il popolo italiano si diede un quarto di secolo fa e che, portando le firme dei rappresentanti di tutte le maggiori correnti politiche operanti nel Paese, da De Nicola a De Gasperi a Terracini, rappresenta un «patto» che deve essere rispettato da tutti.

La Costituzione, ha proseguito Diana, per quanto riguarda anche noi agricoltori, si basa su quattro pietre angolari: primo, il diritto al lavoro in tutte le sue forme e applicazioni, garantito dagli articoli 4 e 35 della Costituzione. Ogni tipo di lavoro, purchè svolto con serietà, con dignità e con senso di responsabilità, è da rispettare e valorizzare; sia il lavoro delle braccia che quello della mente, sia il lavoro imprenditoriale che quello tecnico, come del resto afferma il primo articolo della Costituzione per il quale l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro.

Ogni tipo di lavoro, in una società giusta e libera, deve essere riconosciuto ed è per questo che gli agricoltori reclamano anzitutto il rispetto del loro lavoro, *che è fra i più umili e* silenziosi ma anche fra i più nobili ed i più duri.

La seconda pietra angolare del sistema costituzionale è l'eguaglianza di tutti dinanzi alla legge — articolo 3 della Costituzione — per cui non è consentito discriminare fra categoria e categoria, non è lecito dire di sì a quelle che gridano più forte, trascurando quelle in dignitoso silenzio hanno lavorato e lavorano per il Paese; mentre se l'azione pubblica dovesse essere ispirata alla legge del più forte, ci avvieremmo fatalmente verso la distruzione di quei valori culturali, morali e sociali che condizionano lo sviluppo di ogni vivere civile.

Altra pietra angolare: la libertà di impresa, garantita dall'art. 41 della Costituzione, che è il motore di ogni società libera, che differenzia e che distingue i regimi democratici da quelli dittatoriali. Impone il rispetto del diritto di proprietà, sancito dall'art. 42 della Costituzione; un diritto questo troppo spesso misconosciuto da coloro che tentano di accreditare la tesi che la proprietà, quella degli altri bene inteso, è un furto.

I Sindacati — ha proseguito Diana — *hanno anche essi evidentemente un ruolo da svolgere nel sistema che abbiamo delineato, ma non possono essere messi sullo stesso piano delle strutture costituzionali nè possono sostituirsi al Governo ed al Parlamento per dar vita, come sembra che essi vogliano, ad una vera e propria Repubblica sindacale o ad un regime di neocorporativismo, imperfetto per giunta, perchè realizzato con l'esclusione delle rappresentanze di altre categorie organizzate.*

Dopo aver accennato ad altri aspetti costituzionali, quali l'attuazione degli artt. 39 e 40 della Costituzione; alla situazione sindacale, riferendosi in particolare alla legge sul collocamento, e ad altri problemi giuridici, il Presidente della Confagricoltura è passato a trattare le questioni economiche.

A proposito della situazione economica generale, Diana ha, innanzitutto sottolineato le preoccupazioni che per essa, complessivamente, esistono pure tra gli imprenditori agricoli. Anche l'agricoltura non può non essere colpita da un «sistema produttivo che lavora al rallentatore, non utilizzando appieno le possibilità cospicue che ancora oggi esistono: possibilità di lavoro, capacità imprenditoriale, capacità creativa».

«L'agricoltura italiana — ha poi detto Diana — è oggi ad un bivio fra progresso e sottosviluppo. O si adotta coraggiosamente una politica seria che cancelli le vecchie distinzioni fra imprese piccole, medie e grandi e fra le diverse forme di conduzione per puntare unicamente sul raggiungimento del miglior livello economico delle imprese.

Ovvero si continua nello attuale andazzo demagogico portando avanti leggi che mirano alla spogliazione del diritto altrui e favoriscono l'ulteriore smembramento fondiario senza recare alcuna soluzione valida sul piano tecnico, economico, sociale.

Di queste leggi demagogiche fuori tempo abbiamo un esempio lampante nelle proposte di legge sulla trasformazione del contratto di mezzadria e di colonia in affitto che sono state presentate alla Camera.

Sono proposte — ha detto il Presidente della Confagricoltura — socialmente errate, tecnicamente involute ed economicamente deleterie, ma sono soprattutto proposte incostituzionali perchè violano i principi fondamentali del nostro ordinamento.

Ma vi è una seconda violazione della Carta Costituzionale, ed è forse più grave della prima. Con le proposte di legge sulla conversione della mezzadria e colonia si tende ad attuare un esproprio della gestione, e cioè del diritto di lavoro.

Espropriazione di gestione, sì — ha proseguito Diana — perchè il contratto associativo tra le due parti prevede che l'una e l'altra conferiscano il loro lavoro oltre che i propri capitali. *Togliere ad una delle parti la possibilità di lavorare e di gestire la azienda è un attentato alla persona oltre che alla proprietà, tra l'altro non giustificato nè da utilità sociali nè da interesse generale.*

Dopo aver lamentato che questo tipo di legislazione agraria tende a dividere il mondo agricolo nelle sue diverse componenti, il Presidente Diana ha parlato della recente legge sull'affitto, lamentando che essa è stata approvata in Parlamento senza che si ascoltasse un'Organizzazione come la Confagricoltura che rappresenta tanto gli affittuari che i proprietari. La legge avrebbe dovuto rappresentare, secondo le affermazioni dei suoi presentatori, la soluzione dei problemi dell'affittanza, attuando una riforma moderna del contratto secondo gli orientamenti comunitari.

In realtà già oggi, a distanza di pochi mesi, coloro che si sono battuti allora per l'approvazione di questa legge ipocritamente piangono sulla sorte di tanti piccoli proprietari rimasti senza reddito, e, prima ancora che la riforma sia attuata, da parte di alcuni di loro vengono presentate proposte di legge nelle quali si riconosce l'avvenuta espropriazione della rendita e si afferma di voler andare incontro ai piccoli proprietari, inducendoli a vendere la terra e facendola acquistare dagli Enti di sviluppo a prezzi stabiliti dagli organi regionali.

E' la soluzione finale di tipo nazista: prima si colpiscono i proprietari, poi si fa loro credere di volerli aiutare, offrendo loro la liquidazione, neppure in denaro contante, ma con un mazzetto di buoni del tesoro.

In questo modo non si favoriscono certamente gli affittuari, perchè non ad essi passerà la terra che attualmente detengono, ma agli Enti di sviluppo, che potranno così allargare il demanio dello Stato ed esercitare quindi una pesante ipoteca su quegli affittuari che si diceva di voler favorire.

Oggi si vogliono estromettere dalla terra i piccoli proprietari; domani certamente ci sarà la discriminazione anche tra gli affittuari medi, piccoli e grandi ed il danno sarà per tutti.

Dopo altre considerazioni sull'avvenire dell'agricoltura in campo europeo e sulle necessità effettive che ha l'agricoltura italiana di avere uno strumento legislativo unitario ed efficiente per il suo sviluppo, *il Pres. Diana ha annunciato che da parte della Confagricoltura sarà presentata una proposta di legge di iniziativa popolare.*

Questa proposta di legge — ha detto Diana — noi non intendiamo affidarla ad alcun partito politico in particolare, perchè siamo gelosi della nostra apartiticità, perchè non vogliamo essere strumentalizzati da alcuno e perchè riteniamo che un'Organizzazione come la nostra deve potersi esprimere direttamente.

La presenteremo con il vostro aiuto e con il vostro appoggio al Parlamento, facendo ricorso a quella disposizione della Costituzione che consente a 50.000 cittadini di presentare direttamente proposte di legge al Parlamento. In essa chiederemo:

1) l'impegno per l'elaborazione di una politica delle strutture che, in accettazione delle direttive del Memorandum Mansholt, miri a creare un'agricoltura efficiente e competitiva inserendo in questo quadro il rinnovo degli strumenti finanziari di incentivazione indispensabili per il conseguimento di quelle trasformazioni che questa politica si propone di determinare, eliminando ogni discriminazione fra produttori che non sia fondata sull'efficienza dell'azienda o sulla possibilità, attraverso l'intervento, di conseguire questa efficienza;

2) il riconoscimento di un adeguato livello di preferenza per i prodotti che maggiormente interessano la nostra agricoltura nel quadro del Mercato Comune Europeo;

3) la riforma della legislazione sulla cooperazione che esalti la potenzialità economica di questa forma associativa e lo studio di altre forme societarie per l'agricoltura, come le società per azioni, già vigenti in altri Paesi della Comunità;

5) l'eliminazione del blocco dei contratti agrari per favorire una moderna evoluzione di questi e le opportune riconversioni;

6) l'attuazione delle riforme del Ministero Agricoltura e Foreste, della AIMA, degli Enti di Sviluppo, con particolare attenzione ai servizi di ricerca, sperimentazione ed assistenza tecnica;

7) l'impostazione di una riforma del credito agrario che ne potenzi gli strumenti attraverso una sempre maggiore partecipazione delle categorie, semplificando le procedure ed aumentando le dotazioni;

8) il riconoscimento dell'urgenza di un maggiore e più coordinato sforzo per la conservazione dell'ambiente, non trascurando le possibilità di integrazione agro-turistiche;

9) i necessari provvedimenti per la difesa del suolo;

10) estensione a tutti i livelli del metodo della partecipazione e della consultazione democratica per la formulazione delle direttive della nuova politica agraria e per la sua realizzazione.

Va da sè — ha detto Diana — che le disposizioni di legge attualmente in vigore che dovessero dimostrarsi in contrasto con questi nuovi indirizzi dovranno essere rivedute ed adeguate.

A questo punto il Pres. Diana, invitando gli agricoltori ad impegnarsi per la raccolta delle 50 mila firme necessarie per la presentazione di questo disegno di legge, ha sottolineato come la manifestazione odierna non deve essere fine a sè stessa, ma piuttosto l'impegno di una costante presenza degli agricoltori nella vita del Paese.

Questo disegno di legge — ha detto Diana — che ognuno di voi sarà chiamato a firmare, e con voi le altre migliaia di colleghi che in questo momento ci seguono con il loro pensiero, sarà la prova più concreta della nostra volontà di essere noi stessi artefici del nostro avvenire e di quello dei nostri figli.

Ai Parlamentari, a qualsiasi partito politico essi appartengano, chiederemo di appoggiare e di portare avanti le nostre tesi: sapremo così individuare meglio quelli che sono i nostri amici e che meritano la nostra riconoscenza ed il nostro voto da coloro che viceversa non hanno diritto nè all'una nè all'altro.

Ma per far questo è necessario che la nostra azione di sensibilizzazione si

(segue a pag. 4)

Rag. ANTONINO LO SCHIAVO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani Telefono 21628
Concessionario esclusivista olivetti

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico assistenza clienti

Macchine per scrivere da ufficio, portatili, manuali ed elettriche; Addizionatrici e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicatori ed accessori; Nastri dattilografici

Avvenimento sportivo internazionale per la nostra città

Italia - Inghilterra a Trapani

1ª fase della coppa del Mondo

Piena assicurazione delle Federazioni competenti italiana e inglese - Tutte le migliori giocatrici delle due rappresentative saranno presenti - L'unica preoccupazione del Comitato organizzatore è la scarsa disponibilità di persone dello stadio (6 o 7 mila al massimo) - I biglietti sono già stati posti in vendita presso i bars più conosciuti della città - Un apposito botteghino per informazioni e biglietti presso il Palazzo Cavarretta - Per ulteriori notizie rivolgersi alla Segreteria del Comitato in Via S. Agostino, 11 - tel. 24808

Come abbiamo già dato notizia nella nostra precedente edizione, il 2 Giugno p.v. alle ore 18, avrà luogo a Trapani lo incontro internazionale di Calcio femminile di qualificazione per le finali del Messico tra le rappresentative italiana e inglese.

L'interessante avvenimento agonistico, è inutile sottolinearlo, rappresenta per la nostra Città qualcosa di molto importante. E' la prima volta, infatti, che a Trapani si svolge una manifestazione sportiva d'alto livello.

Oramai le competenti Federazioni sportive hanno confermato le Sedi ove avranno luogo gli incontri di qualificazione e Trapani è stata scelta come sede d'apertura. La macchina organizzativa si è messa quindi in movimento e si prevede che tutto filerà nel migliore dei modi. Non bisogna dimenticare però che il Comitato incontra non poche difficoltà anche perchè il lasso di tempo a disposizione è molto ridotto; si lavora comunque a pieno ritmo perchè Trapani possa essere adeguata sede di questo incontro d'apertura che vedrà di fronte due grosse squadre quali l'Italia, seconda classificata agli scorsi campionati del Mondo dietro la temibilissima Danimarca, e la coriacea Inghilterra.

L'interrogativo del Comitato organizzatore è comunque uno solo: riuscirà il «provinciale» a contenere interamente l'afflusso di appassionati, tifosi e sportivi? Lo stadio trapanese è infatti capace di soli 6 mila posti e poichè si prevede una più massiccia partecipazione di pubblico, le perplessità permangono.

In tutti i casi siamo sicuri che Trapani e i suoi cittadini sapranno ben accogliere questo primo avvenimento internazionale perchè esso potrebbe essere ,è ciò non è da escludere, l'inizio di altre manifestazioni di consimile primaria importanza.

Ci affidiamo quindi al buon senso dei trapanesi, degli sportivi, dei tifosi perchè Trapani, degna delle sue migliori tradizioni di educazione sportiva, tributi il giusto plauso a questa prima, insperata, manifestazione agonistica internazionale.

Da queste colonne, per concludere, non possiamo esimerci dall'inviare alla squadra italiana il già celebre e brevettato «forza azzurre» oltre al nostro più caloroso ed affettuoso «in bocca al lupo!».

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il Comitato organizzatore al fine di poter facilitare l'acquisto dei biglietti ha messo a disposizione un apposito botteghino al Palazzo Cavarretta ed ha inoltre autorizzato la vendita dei biglietti nei seguenti bars: Bar Angelo, Birreria Italia, Bar Colonna, Bar Vultaggio, Bar Capitol, fino alle ore 13 del 2 Giugno.

I cancelli e i botteghini dello stadio saranno aperti al pubblico Mercoledì 2 Giugno p.v. alle ore ore 16 e cioè due ore prima dell'inizio dell'incontro che avrà luogo alle ore 18.

L'Issa - Edera con onore

La formazione della Cestistica Edera che ha partecipato al Campionato Nazionale di serie D gareggiando con onore anche con le migliori compagini partecipanti e classificatasi al II posto. I cestisti dell'Edera hanno dimostrato ampiamente che il basket trapanese è una realtà.

I RIPORTI

Celibato - Casta - Potere

(segue da pag. 2)

neppure dalla più autentica tradizione e pertanto è da eliminare assieme alla parola «governo della diocesi».

In una comunità cristiana vi sono solamente servizi, aiuti reciproci nella semplicità e nella fraternità, non vi sono sudditi nè governanti, ma fratelli uguali in dignità. Per loro il prete ha il dovere di inserirsi nella vita della società con tutte le conseguenze di un impegno sociale richiesto dalle circostanze.

A proposito del celibato (altro termine non esatto) il gruppo ritiene che, la verginità come anche la povertà devono essere liberamente vissute da tutto il popolo cristiano. L'avere condizionato i preti con la imposizione giuridica del celibato è un fatto arbitrario, storicamente spiegabile, che va al di fuori della visione di Cristo che ha scelto e i Dodici e i discepoli senza discriminazioni di questo tipo. Pertanto il celibato, che non è ritenuto necessario, come è oggi, è anche strumento di privilegio e di potere dietro cui si trincera una «casta».

Il gruppo ha preso visione della risposta sintetica, ufficiale della Diocesi di Trapani inviata al Raduno Regionale di Monreale 28-29 Aprile 1971 tramite due preti. In questo documento le opinioni surriportate sono state arbitrariamente tacciate come «non ortodosse». Opinioni a queste assai prossime sono state concordate dai rappresentanti dei Consigli Presbiteriali dell'Europa riuniti a Ginevra.

In giro per mostre

(Segue da pag 3)

come sente e vede, come gli parla e gli canta l'anima ed il cuore. E vuole solo comunicare con i suoi lettori, con quelli più semplici sopratutto, vuol trasmettere loro l'ansia dolorosa che lo aggredisce al cospetto di una realtà sociale, cittadina o strapaesana, e le sue asperità tecniche prive di colore contengono la correlazione drammatica con il mondo fisico sofferto ogni giorno, esprimono il rapporto vivo con la sua propria emozione, con la sua riflessione su quella che è la grigia e transitoria presenza storica. Sulla crisi di un mondo dove erompono passioni e si coltivano unicamente soliloqui.

In questa pittura, dalla impronta inquieta tutti i protagonisti attendono una catarsi finale.

Ma la parola del pittore resta, scabra e nuda, semplice e silenziosamente urlata, e non v'è pubblico sia pure di periferia che non possa e sappia recepirla.

Salvare l'agricoltura

(segue da pag. 3)

allarghi sempre di più nelle campagne, poichè quello che minaccia di prevalere oggi è uno spirito di avventura che è nemico dichiarante di ogni progresso.

Il Pres. Diana ha concluso dicendo: «siamo contrari alla violenza perchè riteniamo che dove c'è la violenza l'economia non prospera e la democrazia si logora, ma in contrasto con coloro che cercano di accreditare l'idea che esistano due categorie di cittadini, l'una alla quale è consentito usare la violenza e l'altra che la violenza la deve subire, noi affermiamo che esiste una terza categoria ed è la nostra, che non intende esercitare violenza ma che neppure è disposta a subirla da parte di chicchessia».

Socialismo Italiano

(Segue dalla 1 pag.)

modificare la situazione italiana. In breve, il socialismo italiano non è moderno, e non è adeguato ad esprimere le esigenze di vasti ceti popolari, di nuovi e sempre più numerosi ceti tecnici, a creare in concreto una società diversa dall'attuale.

C'è un partito che fa questo ed è il PRI. I socialisti delusi dell'esperienza ventennale del socialismo italiano, dalla sua incapacità che non viene meno solo per le promesse in tempi di elezioni, sanno a chi possono rivolgersi se vogliono trovare in Italia una forza avanzata e moderna, capace di peso e di azione politica, che assomigli ai grandi partiti della sinistra inglese e tedesca e che tracci un disegno originale di sviluppo della società italiana inserita nell'Europa.

Sensazionale offerta
PRIMAVERA - ESTATE

IL MARKET ALIMENTARI
DI CARLO

Via G. Marconi, 41 - Tel. 28052 - TRAPANI

comunica

alla Spett.le Clientela che il 6 maggio ha avuto inizio la sensazionale offerta primavera-estate, che avrà termine il 30 Ottobre p.v.

Per partecipare basta raccogliere gli scontrini cassa della merce acquistata:

Con L. 200.000: di merce acquistata: buono acquisto di L. 15.000 che potrete utilizzare presso lo stessso Market oppure presso il negozio di tessuti Mangiapane di Via G. Marconi o presso il negozio di Confezioni e tessuti De Stefano di Via G. Marconi oppure presso il Calzaturifiio Barresi di via G. Marconi, 47.

Con L. 170.000 di merce acquistata: buono acquisto di L. 12.000 da utilizzare come sopra;

Con L. 130.000 di merce acquistata: buono acquisto di L. 9.000 da utilizzare come sopra;

Con L. 110.000 di merce acquistata: buono acquisto di L. 7.000 da utilizzare come sopra;

Con L. 90.000 di merce acquistata: buono acquisto di L. 5.000 da utilizzare come sopra;

Con L. 70.000 di merce acquistata: buono acquisto di L. 3.500 da utilizzare come sopra;

Con L. 40.0000 di merce acquistata: buono acquisto di L. 2.000 da utilizzare come sopra oppure in premio una caffettiera da sei tazze con la parte superiore in porcellana o un servizio di bicchieri da 6.

Con L. 30.000 di merce acquistata: buono acquisto di L. 1.000 o un carrello porta spesa o una caffettiera da sei tazze o un servizio completo (lavaggio e ingrassaggio) di auto presso La Maggiore.

Fratelli Di Marco
Imbiancature - Verniciature Edili
Decorazioni in gesso
Tappezzieri in carta
Via Lodi (Raganzili) Casa del Maestro - Tel. 94210
91100 TRAPANI

«Torneo dell'Amicizia»

La compagine del Dopolavoro P.T. di Trapani in testa alla classifica del Girone B del Torneo dell'Amicizia.

Ficara Arnoldo, allenatore - Ficara F. - Prinzivalli - Roccia - La Vela - Lamia - Graffeo - Fodale - La Bella, dinamico presidente del sodalizio, animatore della squadra.

Accosciati: Tobia - Bertolino - Adragna - Sorrentino - Caito - Tumbarello - Stinco.

La colonna vincente
Concorso n. 39
del 23-5-1971

Totocalcio

Il nostro pronostico
Concorso n. 40
del 30-5-1971

Bologna-Torino	1	Napoli-Fiorentina	1
Cagliari-Verona	1	Torino-Milan	X 2
Catania-Napoli	1	Atalanta-Novara	1
Inter-Lazio	X	Bari-Modena	1 X
Juventus-Fiorentina	X	Catanzaro-Casertana	1
L.R. Vicenza-Sampdoria	X	Cesena-Arezzo	X 1
Roma-Milan	X	Como-Taranto	1
Varese-Foggia	1	Massese-Livorno	X 2
Mantova-Bari	X	Monza-Mantova	1 X 2
Perugia-Pisa	1	Palermo-Perugia	1
Taranto-Atalanta	X	Pisa-Reggina	X
Padova-Alessandria	1	Ternana-Brescia	X 1 2
Chieti-Brindisi	X	Genoa-Spezia	1

BANCA DEL POPOLO

BANCA POPOLARE - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

FONDATA NEL 1883

TRAPANI

Sede Sociale e Direzione Centrale in Trapani

Filiali: Succursale di MAZARA DEL VALLO.

Agenzie: ALCAMO - BUSETO PALIZZOLO - CAPACI - CONTESSA ENTELLINA - CUSTONACI - FAVIGNANA - FULGATORE - ISOLA DELLE FEMMINE - MARETTIMO - PARTINICO - POGGIOREALE DI SICILIA - S. GIOVANNI GEMINI - SPERONE DI CUSTONACI - TORRETTA - TRAPANI Agenzia di Città n. 1 - Agenzia di Città n. 2 - VALDERICE.

SERVIZIO DI CASSA PRESSO MERCATO ITTICO.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia

Bilancio al 31 Dicembre 1970

ATTIVO

Cassa e somme disponibili	L.	443.512.627
Depositi presso altri Istituti	»	2.657.382.855
Corrispondenti	»	2.008.538.581
Titoli di proprietà	»	9.978.311.810
Partecipazioni	»	48.629.000
Effetti scontati	»	6.615.058.061
Crediti chirografari	»	676.000.000
Conti correnti	»	3.542.382.646
Mutui ipotecari	»	80.750.195
Cassa valute	»	24.942.233
Immobili	»	290.142.326
Mobili	»	80.618.995
Effetti all'incasso	»	1.014.197.386
Partite varie	»	2.919.924.874
Valori d'inv. Fondo liquid. Pers.	»	444.337.832
Ratei attivi	»	121.839.265
Totale Attivo	**L.**	**30.946.568.686**
Conti impegni e rischi	»	146.021.658
Conti d'ordine:		
Fondo prev. Pers. L. 31.327.923		
Val. di terzi in dep. » 6.055.252.643		
Dep. di titoli e val.» 10.445.610.000	»	16.532.190.566
Totale	**L.**	**47.624.780.910**

PASSIVO

Fiduciari e Depositi	C/c pass. L. 1.587.681.603		
	Picc. risp. » 4.351.932.707		
	Risp. ord. » 14.486.346.498		
Dep. di Az.de e Ist. di cred.	» 586.583.186		
C/c di corrisp. con Clienti	» 1.886.025.054		22.898.569.048
C/c di corrisp. con Az. di Credito		L.	218.103.216
Anticipazioni Passive		»	4.964.076.713
Assegni in circolazione		»	789.325.233
Cedenti di effetti per l'incasso		»	378.668.851
Partite varie		»	112.898.235
Fondo di liquidaz. del Personale		»	444.337.832
Risconto dell'attivo		»	182.338.959
Ratei passivi		»	75.402.001
Fondo Amm. Immobili e Mobili		»	50.939.114

PATRIMONIO

Totale Passivo	**L.**	**30.114.659.202**
Capitale: N. 227.243 azioni L. 454.486.000		
Riserva ordin. » 377.423.484	»	831.909.484
Totale Passivo e Patrimonio	**L.**	**30.946.568.686**
Conti impegni e rischi	»	146.021.658
Conti d'ordine:		
Fondo prev. Pers. L. 31.327.923		
Val. di terzi in dep. » 6.055.252.643		
Dep. di titoli e val.» 10.445.610.000	»	16.532.190.566
Totale	**L.**	**47.624.780.910**

IL PRESIDENTE del Consiglio d'Amm. *S. Perrera*

IL DIRETTORE CENTRALE *P. Torrente*

I SINDACI *G. Di Simone* *C. Dominici* *M. Strazzera*

IL CONTABILE *G. Laudicina*